

Programma di Sala

Haydn e il suo tempo

Il maestro e la perfezione

14 Ottobre ore 20:45

Programma musicale:

William Herschel: Sinfonia n.17 in Do Magg. (Partitura)

Allegro assai

Andante ma non troppo

Allegro assai

Giuseppe Sammartini: Concerto per oboe e archi in Sol. min.

(Partitura)

Allegro

Grave

Allegro

Franz Joseph Haydn: Sinfonia n.43 in Mib Magg. “Mercure”

(Partitura)

Allegro

Adagio

Minuetto

Allegro

Interpreti

Diego Dini Ciacci, Direttore e Solista

Orchestra ICO 131 della Basilicata

Ti e' piaciuto il concerto? C'e' un pezzo che vorresti tanto sentire o hai qualche altro suggerimento per noi?

Inviaci il tuo feedback via email a salernoclassica@gmail.it!

Programma di Sala

NOTE DI SALA

Il programma principierà con l'esecuzione della **Sinfonia n°17 in Do Maggiore di William Herschel**. Non sorprende che Herschel sia maggiormente conosciuto per il suo lavoro astronomico, essendo stato lo scopritore di Urano, che per la sua musica, che sebbene dignitosamente composta, non è particolarmente eccezionale. Questa sinfonia è tipica del suo genere e ricorda brani simili di Johann Christoph Bach, figlio di Johann Sebastian. Il giovane Bach, infatti, era a Londra nel 1762 dopo un periodo di successo in Italia, anno in cui è stata composta la Sinfonia. Tuttavia, il suo stile non fu popolare a partire dall'ultimo trentennio del Settecento, così come presumibilmente le opere di Herschel dello stesso periodo. Ma questa pagina è comunque rimasta in repertorio. L'opera è in tre movimenti, un Allegro, l'Adagio non troppo e l'Allegro assai in seguito arrivò a uno stile musicale galante con un'armonia spesso semplice. Ciò che colpisce in questa opera sono gli effetti sonori a volte differenziati e gli sforzi del compositore per creare una connessione interiore attraverso una relazione motivica in opere multi-movimento. Herschel faceva musica per vivere, ma la sua vera passione era l'astronomia. Una volta che fu in grado di dedicarsi a tempo pieno alle stelle e alla costruzione di telescopi, non tornò più a fare musica a tempo pieno. Il clou della serata sarà l'esecuzione del concerto per **oboe e orchestra in Sol di Giuseppe Sammartini**, da parte di **Diego Dini Ciacci**, in veste di solista e direttore. L'opera ci è giunta nella copia di Johann Georg Pisendel ma la data della composizione è incerta, intorno al 1717. La bellezza della scrittura oboistica ci fa comprendere perché il flautista e teorico Joachim Quantz fu così impressionato, incantato, come riferiscono le cronache del tempo, quando lo ascoltò suonare a Milano nel 1726. La in questa pagina vi si rintracciano diverse influenze da Arcangelo Corelli e Antonio Vivaldi per gli Allegri di grande energia ritmica ad Haendel per il Largo, simile ad un movimento di sonata, con accompagnamento allo strumento concertante del solo basso continuo. Nonostante il saldo aggancio al mondo barocco, la composizione svela atteggiamenti galanti, specie nell'invenzione melodica, nell'ornamentazione e nella condotta armonica. Stilisticamente si può pertanto affermare che la sua musica – molto apprezzata dai contemporanei, che la dissero “grande per scienza, originalità e fuoco” (Burney) -sia aperta al nuovo e in quanto tale, almeno la parte migliore di essa, da includersi in quel contesto musicale che preparò al Classicismo.

Finale affidato alla **sinfonia n°43 in Mi bemolle maggiore di Franz Joseph Haydn**, un po' il nume protettore della programmazione di Salerno Classica. Composta nel 1771 inaugura un periodo in cui Haydn sembrò accostarsi allo spirito dello “Sturm und Drang” assumendo connotati preromantici, la Sinfonia n. 43 ha sofferto della vicinanza a pagine molto più importanti. Lo stesso titolo, “Mercur” che la collega all'alto messaggero degli dei, protettore dei traffici e dei ladri, non ha trovato spiegazione di tale intestazione, certamente non dell' autore. L'intero lavoro appare perfettamente compiuto e di altissima ispirazione in tutti e quattro i movimenti. Certo la sua levità e spensieratezza appartengono alla fase precedente del sinfonismo haydniano, piuttosto che a quella posteriore. A questa appartiene invece la magistrale fattura e lo sviluppo tematico, anche se l'organico è ancora quello arcaico con i soli archi, due oboi e due corni. Già il primo movimento, il cui tema iniziale a note ribattute è tra i più tipici di Haydn, scintillante. Appena un velo di malinconia sembra distendersi sull'adagio, il cui tema è esposto dai violini con la sordina e poi fiorito sempre più nelle successive riprese. Segue un minuetto che, come gli altri dell'autore, brilla

Programma di Sala

in tutte le sue sfaccettature, con il suo raffinato trio. Il contrasto tra un tema ascendente e uno discendente rende irresistibile il brio dell'ultimo movimento. Vi è qui, nella seriosità quasi religiosa di Haydn, un innesto di comicità mozartiana e più ancora rossiniana. Il secondo tema evoca infatti alla mente un passo memorabile del “Barbiere di Siviglia” quello in cui Don Bartolo riceve le cure di Figaro, mentre a latere si svolge l'intrigo tra Rosina e Almaviva, e qui come nelle partiture del genio di Pesaro, gli strumenti prendono la parola e divengono personaggi.

Diego Dini Ciacci

Considerato uno dei migliori oboisti italiani presente sulla scena musicale attuale si è diplomato a soli sedici anni con il massimo dei voti e la lode; a diciannove vince il concorso per il posto di primo oboe presso l'Orchestra del Teatro alla Scala, incarico che mantiene fino al 1983, suonando con direttori quali C. Abbado, C. Kleiber, L. Bernstein, R. Muti, L. Maazel.... Lascia l'orchestra su consiglio di L. Berio (di cui diventerà uno degli interpreti preferiti) per dedicarsi esclusivamente alla carriera solistica e didattica che lo porterà ad esibirsi con le più importanti orchestre e nei maggiori Festival mondiali (Salisburgo, Strasburgo, Ginevra, WienModern, Lucerna, Zurigo...) eseguendo spesso brani in prima mondiale o nazionale. È stato per sei anni primo oboe di CARME e fondatore del Quintetto a fiati italiano con cui si è esibito tra l'altro alla Carnegie Hall di New York. Docente al Conservatorio di Milano, tiene Master Class in tutto il mondo (Mozarteum di Salisburgo, Coblenza, Pechino, Bucarest...). È stato in giuria nell'ultima edizione riservata all'oboe del Concorso di Ginevra. Incide per Sony BMG, Naxos e CPO. All'attività solistica affianca con successo quella di direttore d'orchestra che lo ha portato a collaborare in breve tempo con le maggiori formazioni europee.

Orchestra Sinfonica 131 della Basilicata

Il progetto della istituzione di una Orchestra Sinfonica 131 della Basilicata è finalizzato ad istituire per la prima volta un'Orchestra Sinfonica della Basilicata. Costituita a Potenza in data 3 gennaio 2022, l'Associazione Musicale no profit denominata “Orchestra Sinfonica 131 della Basilicata” al fine di candidare al FUS un progetto che prevede finalmente la nascita di una compagine orchestrale nella nostra regione, grazie a Pasquale Eduardo Scavone che è il Presidente, Francesco Zingariello, Giovanna Antonia D'Amato e Pasquale Menchise. L'associazione guarda con fiducia alla condivisione su base regionale di enti pubblici, istituzioni di formazione, soggetti privati che rappresentano a vario titolo tutto il territorio della regione. Una sfida nuova per la Basilicata, sede di due prestigiosi e storici conservatori di musica nelle città capoluogo, che si contraddistingue per le sue tantissime piccole e medie comunità che popolano un territorio appenninico di “aree interne”, molto spesso lontane dai consueti circuiti di fruizione culturale, per cui l'istituzione di un'orchestra stabile potrà rappresentare un significativo apporto di occupazione giovanile ai tanti diplomati e laureati delle Istituzioni AFAM presenti in Regione ed ai tanti profili professionali che ne costituiscono l'indotto, oltre a favorire inevitabilmente il rafforzamento della proposta culturale su tutto il territorio.

L' Ufficio Stampa Olga Chieffi cell.3478814172 olgachieffi@virgilio.it